

*Di Roma, vene lettere, di l' orator nostro Contarini, di 18, 20 et 22.* Lettere di poca importantia. La conclusion, che l' papa, hessendo in concistorio, li era venuti li soliti dolori.

*Da Roma, di 14 zugno, al signor marchese di Mantoa, vidi lettere.* Qua si tratta accordo fra li signori Colonesi et lo abate di Farfa per mezzo di nostro signore et del signor orator cesareo qui, et sperasi habbia a seguire bon efeto; cosa che sarà molto a proposito per diversi rispetti, *maxime* in questi tempi che li raccolti sono in essere, azio che si possino fare senza disturbo, et che l' paese non habia ad essere depredato come è stato fatto fin hora. Circa le cose di Perugia non è seguito altro. Intendesi che Malatesta Baglione è provisto, di sorte che poco se li può nocere, se non si fa maggior apparato di quello che hora è in essere; et stimasi che usirà fuor di Perugia per difendere il guasto del paese. Intendesi che Signori fiorentini non manchino di somministrarli secondo il bisogno.

372 *Da Roma, di Zuan Maria da la Porta, di 20 zugno 1529, qual è nontio del duca di Urbin, scrive a domino Zuan Iacomo Leonardo orator del duca in Venetia.*

Da novo non ho più di quello vedereti per l' altra mia, se non che l' impresa de Perosa pare che si renovi, et che l' signor Malatesta Baione s'era spinto inanzi verso Spello, con animo di combater col nemico prima che l' ponesse piede nel perusino. De la pace tra li dui re noi ancora qua siamo in la medema opinione che sete voi altri di là, et vedese molto ben che l' Christianissimo la deve tenere per fatta, non havendo date forze per expugnare Milano, et manco per impedir la venuta in Italia di Cesare; ma Dio voglia che Soa Maestà habia pensato bene il caso suo, ch' era di faragliarda guerra per haver bona pace.

*Lettera del ditto, di Roma, di 22.*

Magnifico fratello honorandissimo.

La differentia che fu sotto Monopoli tra la nation spagnola et la italiana si è inteso che naque da questo: che volendo il marchese dal Guasto persuadere a dar la battaglia ordinaria a quella terra, convocato tutto l' exercito fece l' oratione ad usanza degli antichi, comemorando le laude et la gloria acquistata da detto exercito in tante bataglie et in

expugnare et deffendere citade, sichè stali erano sempre vitoriosi in ogni impresa, per il che bisognava considerasseno quanto de l' honore et de la gloria loro si venesse a diminuire, comportando che questa minima terra havesse ardire de resistere a la tanta virtù loro, a la quale Italia tutta con la Franza insieme non haveva potuto resistere. Laonde confortavali a prepararse a la expugnation di questo loco, sapendo certissimo che da la deliberation loro ne seguirebbe indubitamente il desiderato effetto, hessendosi veduto sempre nel passato che a fare li effetti era bastato sempre il deliberarsi di farli. Et quivi scriveno che disse ciò che potette mai immaginarsi di dire, per incitarli a questa bataglia, mostrando in sè stesso tutta quella cupidità de honore che possa mostrare qualsivoglia capitano bramoso di honore; avenga molti attribuiscono il tanto ardente suo desiderio di questa bataglia più tosto a desperatione che ad alcuna ragionevole speranza che l' havesse di poter sforzare quella terra, tanto ben presidiata et soecorsa per mare de ogni cosa bisognevole. Spagnoli risposeno tenere molto ben a memoria l' honorate imprese fatte per essi in Italia a servitio del loro re, per il quale erano più che mai disposti non recusare pericolo nè morte; ma che ben parevagli poco conveniente et manco servitio di Cesare di esporre tanti valenti soldati veterani benemeriti a la morte per sì minima cosa, come questa di Monopoli, non dipendendo la maggior parte della liberation del Regno dall' acquisto di quello, perchè molto meglio era di conservarli per qualche signalata impresa a maggior servitio di Cesare, nondimeno se li italiani voleano dar la batalia, ch' essi promettevano di fargli spalla. Al che li italiani replicarono che erano apparecchiati di darla ogni volta che ad essi fossero date tante paghe de l' avanzo loro, quante erano state date a spagnoli, a li quali offerivano anco essi di fare spalla quando egli la volessero dare, sicome parevagli che fossero tenuti di far, come quelli che havevano voluto sempre tutte le loro comodità, guadagni et paghe, si come a l' incontro essi erano stati sempre maltrattati et peggio pagati, non ostante che in ogni cosa havessero fatta sì ben la parte loro a servitio de Cesare come quelli, et che la virtù loro in alcuna impresa non si fosse mai cognosciuta inferiore a quella de spagnoli. Da li quali hessendosi alzata la voce con parole ingiuriose contra italiani, questi furono sforzati, così in bataglia come stavano, de far pruova se spagnoli erano più che gli altri homeni. Così, comenzatosi un mezo fatto d'arme, quei